

Gronda, la montagna il mare

- > Più di nove milioni di metri cubi di detriti saranno rovesciati nel canale dell'aeroporto
- > Dall'intesa fra Regione e porto anche il via libera al ribaltamento del cantiere di Sestri

MASSIMO MINELLA

È un po' come rovesciare in mare una montagna o, per lo meno, una parte di essa. A ben guardare, la sfida di Genova sta tutta qui, se si pensa da una parte alla necessità di nuove infrastrutture e dall'altra al sostegno dell'attività imprenditoriali e di servizio. Tutto sta ovviamente a far combaciare le attività nei tempi previsti. E qui arriva la difficoltà maggiore, visto il tentativo di far quadrare la costruzione della gronda autostradale con l'allargamento della pista aeroportuale fino ad arrivare all'ampliamento del cantiere navale di Sestri Ponente della Fincantieri. L'intesa che si sta mettendo a punto fra Regione, Comune e Autorità Portuale muove da queste considerazioni e punta a potenziare le infrastrutture sul territorio, dando al porto e all'aeroporto la possibilità di crescere.

ALLE PAGINE II E III



Una montagna in mare Il canale dell'aeroporto e il cantiere di Sestri per i detriti della Gronda

Accordo fra Comune, Regione e autorità portuale per l'avvio dell'infrastruttura e il conferimento del materiale che verrà estratto

MASSIMO MINELLA

È un po' come rovesciare in mare una montagna o, per lo meno, una parte di essa. A ben guardare, la sfida di Genova sta tutta qui, se si pensa da una parte alla necessità di nuove infrastrutture e dall'altra

al sostegno dell'attività imprenditoriali e di servizio. Tutto sta ovviamente a far combaciare le attività nei tempi previsti. E qui arriva la difficoltà maggiore, visto il tentativo di far quadrare la costruzione della gronda autostradale con l'allargamento della pista aeroportuale fino ad arrivare all'ampliamento del cantiere na-

vale di Sestri Ponente della Fincantieri. L'intesa che si sta mettendo a punto fra Regione, Comune e Autorità Portuale muove da queste considerazioni e punta a potenziare le infrastrutture sul territorio, dando al porto e all'aeroporto la possibilità di crescere. Il difficile, si diceva prima, è far convivere tutto questo, perché i tempi della Gronda non sono ancora così certi e immediati. Un passo in avanti è sicuramente stato fatto nei giorni scorsi con l'accordo firmato fra il ministro dei Trasporti Graziano Delrio e l'Unione Europea: con quattro anni di allungamento della concessione ad Autostrade e un aumento delle tariffe dello 0,5% l'opera po-

trà essere finanziata. Adesso però si tratta di tradurre un'intesa politica in un accordo messo a punto dal governo e condiviso dai concessionari. E prima ancora si dovrà dare a un territorio fragile quale quello della Liguria le risposte giuste, a cominciare dai residenti sulle aree oggetto di esproprio a cui ancora non è stato fornito alcun elemento di chiarezza. Insomma, ci vorrà tempo, ma intanto sarebbe scorretto bloccare tutto. È in questo scenario che si muove la Regione che ieri ha stabilito un principio che non dovrebbe più essere negoziato: il materiale di risulta proveniente dalla realizzazione della Gronda verrà conferito nel canale di calma dell'aeroporto di Genova. L'operazione arriva su proposta dell'assessore all'Urbanistica Marco Scajola e ha ricevuto il via libera dalla giunta. A questo punto potrà scattare l'adeguamento tecnico funzionale del Piano regolatore del Porto di Genova già messo a punto dai vertici di Palazzo San Giorgio (il presidente Paolo Signorini, il segretario generale Marco Sanguineri).

«Si tratta di un passo avanti importante — afferma l'assessore Scajola — per consentire la realizzazione del nuovo nodo autostradale di Genova, la cosiddetta Gronda di ponente, che rappresenta una delle più grandi e importanti opere pubbliche della Liguria».

Tecnicamente, il progetto della Gronda si sviluppa in gran parte in galleria e individua una serie di siti in cui smaltire il materiale di risulta (smarino) che arriva dalle opere di scavo, tra cui appunto il canale di calma dell'aeroporto, all'interno del quale è previsto il conferimento di 9 milioni di metri cubi di terre che ridurranno l'attuale larghezza del canale da 240 a 75 metri.

Non è tutto, perché in giunta passa anche l'adeguamento del Piano regolatore portuale del Porto di Genova su un altro progetto che attende una soluzione da otto anni, vale a dire il ribaltamento a mare del cantiere di Sestri Ponente della Fincantieri. Intervento necessario non solo per permettere al cantiere di avere maggiori spazi operativi e quindi navi più grandi da costruire, ma anche per definire un quadro certo di regole sul fronte della sicurezza. Per questo l'adeguamento del piano prevede la sistemazione idraulica del rio Molinassi, che, esondato nel 2014, attraversa il cantiere. Il progetto prevede il riempimento del bacino portua-

le compreso tra il pontile Delta e l'area dello stabilimento Fincantieri e per essere realizzato ha necessità di un adeguamento tecnico funzionale al Piano regolatore portuale sul quale il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha espresso parere favorevole. Dal canto suo la Giunta ha previsto, sempre attraverso l'adeguamento del Piano portuale, la realizzazione della nuova calata di Muledo, oggi utilizzata dal Porto Petroli, ma che in futuro avrà funzioni cantieristiche.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento riguarderà anche il nuovo utilizzo degli spazi di banchina a Muledo



SIGNORINI

Presidente dell'autorità del Mar Ligure Occidentale che riunisce i porti di Genova e Savona



BUCCI

Sindaco di Genova nel primo incontro con i sindacati ha inserito il waterfront fra le emergenze



TOTI

Presidente della Regione Liguria ha indicato la blue economy fra le emergenze





IL "COLOMBO"
Un'immagine dell'aeroporto
"Cristoforo Colombo" al centro di
un progetto di sistemazione
delle aree del Ponente



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.